

DELIBERAZIONE N. 63/2009

OGGETTO 4 - LINEE DI INDIRIZZO PER L'ATTIVITA' 2010.

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA

B O L O G N A

PROT. N. 1462

VERBALE N. 6/CP

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PROVVISORIO
DEL 15 DICEMBRE 2009

- - -

Oggi, il giorno martedì 15 dicembre 2009 si è riunito presso la sede consorziale in Bologna, Via S. Stefano n. 56, il Consiglio di Amministrazione Provvisorio nominato ai sensi della L.R. n. 5/2009 e della deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 247 del 22 luglio 2009, convocato con lettera raccomandata del 9 dicembre 2009, prot.n. 1330, diretta ai singoli membri, al Presidente ed ai componenti del Collegio dei Revisori dei Conti con il seguente:

ORDINE del GIORNO

- - -

o m i s s i s

- - -

Dall'appello nominale risultano presenti:

1. TAMBURINI GIOVANNI	Presidente	PRESENTE
2. FONTANELLI GUGLIELMO	Vice Presidente	PRESENTE
3. BAIETTI GIORDANO	Consigliere	PRESENTE
4. BONFIGLIOLI VENANZIO	"	ASSENTE
5. CAZZANI GIUSEPPE	"	ASSENTE
6. GABUSI ANDREA	"	ASSENTE
7. MAZZOLI LUIGI	"	PRESENTE
8. PANCALDI MARCO	"	PRESENTE
9. PARISINI PAOLO	"	PRESENTE
10. PERI PIERO	"	PRESENTE
11. VITALI GIORGIO	"	PRESENTE

Sono pure presenti i Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti Simona Gnudi e Roberto Picone.

Ha giustificato l'assenza il Presidente del Collegio stesso Emilio Abruzzese.

Assistono all'adunanza il Direttore Generale Agostino Parigi, il Vice Direttore Generale Paolo Pini, il Direttore dell'Area Amministrativa Gabriele Rosa il quale esercita le funzioni di Segretario e la Direttrice dell'Area Bonifica in Pianura Francesca Dallabetta.

Alle ore 9.30 il Presidente, riconosciuta validamente costituita l'adunanza ai sensi dell'art. 24 dello Statuto vigente, la dichiara aperta.

Su invito dello stesso vengono nominati Scrutatori, per le votazioni alle quali si dovrà procedere nel corso dell'adunanza, i Consiglieri Luigi Mazzoli e Paolo Parisini.

Indi il Presidente procede ad illustrare l'Ordine del Giorno.

o m i s s i s

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PROVVISORIO

Tenuto conto che, stante la costituzione del nuovo Ente dal 1 ottobre 2009, il Bilancio di previsione per l'esercizio 2010 rappresenta il documento finanziario di impostazione della Renana, e in quanto tale ha in sé un'importanza molto più rilevante che in momenti di ordinaria attività del Consorzio;

considerato che il ruolo di impostazione di fondo rilevato per il Bilancio vale anche per tutta l'attività dell'Ente, che deve trovare un nuovo momento di verifica e di ridefinizione in considerazione del nuovo assetto dimensionale assunto dall'Ente;

valutato che pur non potendosi individuare e attribuire - in questo momento di reimpostazione di tutta l'attività, dell'organizzazione e del bilancio dell'Ente - precisi e misurabili obiettivi di gestione, è comunque indispensabile fornire alla Direzione degli indirizzi di lavoro che guidino l'attività dell'Ente verso direzioni e traguardi individuati dal Consiglio di Amministrazione Provvisorio nell'ambito dei compiti statutari ad esso attribuiti;

preso atto del documento *Linee di indirizzo per l'attività 2010*, proposto dal Direttore generale a questo Consiglio di Amministrazione Provvisorio nella seduta del 1 dicembre 2009;

attestato che le proposte di emendamenti derivate dall'ampio dibattito sviluppatosi sul documento proposto dal Direttore generale sono state recepite nella versione finale del documento medesimo;

presenti 8, votanti 8;

con votazione unanime favorevole,

d e l i b e r a

di approvare il citato documento *Linee di indirizzo per l'attività 2010* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

di impegnare il Direttore Generale, i Dirigenti e la struttura tutta ad operare nel rispetto di tali indirizzi.



ALLEGATO
alla delib.n. 63/2009 - verb.n. 6/CP
del 15 dicembre 2009

Linee di indirizzo
per l'attività 2010

Il Direttore generale
(Agostino Parigi)

Presentate al Consiglio di amministrazione
nella seduta del 1 dicembre 2009

Contenuto

Premessa

Il contesto di riferimento

I punti di forza e di debolezza

Il posizionamento operativo della Renana nel contesto di riferimento

Linee di indirizzo per l'attività 2010

Premessa

Lo scopo di questo documento è di individuare i traguardi prioritari sui quali dovrà impegnarsi la struttura organizzativa della Renana nei prossimi anni, a partire dal 2010.

Approvati contestualmente al Bilancio di previsione per l'esercizio 2010, le *Linee di indirizzo* qui formulate intendono guidare in modo preciso e sulla base di una strategia unitaria l'attività dell'Ente, affinché le risorse finanziarie messe a disposizione assumano il giusto significato in termini di più elevata qualità ed efficienza nella risposta che per funzioni istituzionali la Renana deve dare al territorio di competenza.

È evidente che per un nuovo Consorzio costituito il 1 ottobre 2009 la formulazione – con questo documento – delle prime Linee di indirizzo costituisce un atto fondante, una ripartenza che condiziona l'Ente per un lungo periodo di tempo.

Se poi teniamo presente che alcuni, improrogabili adempimenti provengono dalla medesima normativa regionale che ha portato al riordino dei Consorzi di bonifica – specificatamente la legge regionale 24 aprile 2009, n. 5, e la deliberazione della Giunta regionale n. 778 del 3 giugno 2009 – si comprende che le due principali macroaree sulle quali devono concentrarsi *Le linee di indirizzo per l'attività 2010* non possono che essere:

- 1) la riorganizzazione dell'Ente;
- 2) una vera e propria ristrutturazione del bilancio, che deve caratterizzarsi con un più elevato livello di redditività.

Ma le risorse organizzative – umane, professionali, tecniche e tecnologiche, nonché logistiche e patrimoniali – e quelle finanziarie assumono pieno significato solamente se a priori si risponde ad un'altra domanda: quali esigenze intende soddisfare la Renana; come intende il nostro Ente modulare quel delicato equilibrio domande/risposte che si

presenta necessariamente complesso e articolato, data la complessità delle istanze che provengono da un territorio fortemente antropizzato, economicamente esigente e con un elevatissimo sviluppo sociale.

Ne deriva una *terza macroarea* sulla quale devono concentrarsi i nostri sforzi di elaborazione, formulando specifici indirizzi. Una macroarea che può essere denominata *posizionamento operativo*, vale a dire un'idea quanto più precisa possibile della rete di relazioni sostanziali che la Renana intende tessere con il territorio di propria competenza.

Si comprende anzi come la messa a fuoco di questa macroarea sia una premessa indispensabile per affrontare correttamente le altre due.

Ne consegue che questo documento procede in primo luogo ad una *interpretazione* – seppure sintetica – delle esigenze del territorio di competenza, attraverso una classica *segmentazione* della domanda.

A seguire vengono precisati i principali punti di forza e di debolezza del nostro Ente rispetto al contesto tratteggiato, rispetto ai quali è possibile una messa a fuoco del ruolo che la Renana intende assolvere nel territorio di competenza.

A conclusione, e solo come risultato di quanto prima elaborato, viene definito l'elenco delle priorità sulle quali dovrò lavorare la struttura organizzativa dell'Ente.

È bene precisare sin da ora che la compenetrazione sostanziale, la conduzione a unità – in termini sia di modello operativo sul territorio, sia di organizzazione, sia, infine, di bilancio – delle due realtà consortili ereditate non è per noi un obiettivo in sé. È piuttosto un criterio di lavoro, un aspetto da tenere costantemente presente e che certamente deve entrare nei processi decisionali laddove si possano adottare più soluzioni ad una questione.

Compete infatti agli Amministratori stabilire la velocità di marcia verso la completa integrazione, consapevoli che, da un lato, è sbagliato consentire che un processo così delicato si fermi, nemmeno per un attimo, ma dall'altro non può nemmeno essere forzato.

Analisi del contesto istituzionale di riferimento

Valutato dal nostro, specifico punto di vista – vale a dire le funzioni istituzionali che ci sono proprie per legge – il territorio di competenza non presenta dinamiche evolutive nuove rispetto a quanto è avvenuto sinora.

L'elemento caratterizzante continua ad essere il potente processo di trasformazione urbanistica che abbiamo già analizzato in altre sedi. L'incognita per il futuro potrà essere semmai il passo di marcia di tale fenomeno, condizionato dal decorso della difficile congiuntura economica.

Eppure, anche in presenza di una sostanziale continuità nella evoluzione del nostro contesto di riferimento, una novità emerge; di intensità piuttosto che di direzione. Registriamo infatti segnali via via più concreti che attestano come si stia aggravando il deficit tra ciò che sarebbe necessario fare per la cura e la funzionalità del territorio e le risorse effettivamente disponibili. È questo il cuore del problema che sta di fronte al nuovo Consorzio della Bonifica Renana: come continuare a garantire un sufficiente livello di sicurezza idraulica, come continuare ad ampliare l'impiego dell'acqua di superficie, come provare a rallentare il degrado del territorio montano in presenza di risorse finanziarie pubbliche e private drasticamente calanti.

Ovvero, posto in altri termini: che cosa può fare la Renana, sia pure da un ruolo istituzionale specifico e circoscritto, per evitare che le indispensabili azioni per la cura e la salvaguardia del territorio trasferiscano costi eccessivi sull'attività economica locale.

Nessuno – pubblico o privato che sia – nega l'esigenza di continuare ad investire, anche corposamente, sulla sicurezza e la qualificazione del territorio, ma ai buoni propositi stentano a seguire i fatti. Per quanto riguarda specificatamente la pubblica amministrazione, vi è certamente un'ampia e consolidata sensibilità politica e istituzionale al tema, ma i vincoli finanziari connessi con l'impegno a contenere

il

disavanzo pubblico - che per i Comuni e la Provincia assumono il volto concreto del *patto di stabilità* - pongono limiti veri e sostanziali alla capacità di mettere in campo risorse finanziarie pubbliche.

Di fronte a questa situazione ci corre l'obbligo oggi di comprendere meglio il nostro territorio, di razionalizzare le richieste che da esso provengono per porre in essere una risposta organica compatibile con l'equilibrio di lungo termine delle risorse disponibili.

Partendo dalle considerazioni generali sin qui sviluppate, ci soffermiamo a declinare – sia pure schematicamente – le esigenze specifiche e caratterizzanti espresse dai principali interlocutori che agiscono sul territorio, rispetto ai quali porre in essere politiche di servizio mirate ma che nel loro insieme risultino coerenti ed efficaci.

Aziende agricole

Per le **aziende agricole di pianura**, il livello di efficienza del sistema di bonifica – sia per lo scolo sia per l'irrigazione – costituisce un rilevante fattore di produttività.

Registriamo sempre più ampiamente che una insufficiente manutenzione della nostra rete minore, ma anche degli impianti irrigui di prima generazione, crea problemi significativi alla funzionalità delle aziende agricole, sia per quanto riguarda lo sgrondo delle acque sia per la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione. Nulla di drammatico, ma questa situazione trasferisce dei costi sul conto economico delle aziende agricole, già provate da una difficile situazione di inadeguata remuneratività dei prodotti.

In secondo luogo va rafforzandosi la domanda di acqua per l'irrigazione, un fattore determinante per la competitività e per il valore delle aziende agricole. Vi è una domanda di fornitura di acqua che richiede investimenti di piccole e medie dimensioni, tali da non poter accedere ai finanziamenti nazionali né per i quali è giustificabile l'attesa di anni per trovare una soluzione concreta. Dall'altra parte con sempre maggiore insistenza le aziende agricole chiedono alla Renana - sia per

crescenti contributi irrigui che pagano, sia per il vantaggio competitivo costituito dalla disponibilità vera dell'acqua - la *effettiva* possibilità di irrigare. Ciò da un lato può comportare per il Consorzio l'esercizio di un potere regolamentare finalizzato a garantire l'equità nell'accesso alla risorsa, e dall'altro la realizzazione di veri e propri micro-interventi strutturali.

Infine, il costo complessivo derivante dal sommarsi del contributo di bonifica con quello di irrigazione. Il range di costo per i nostri consorziati agricoli oscilla - per chi è gravato sia dal contributo per lo scolo delle acque sia da quello di irrigazione - da un minimo di € 32,40 all'ettaro ad un massimo di € 91,20 ad ettaro (dati ruolo 2009). C'è da chiedersi sino a che punto tale onere sia compatibile con i bilanci delle aziende agricole.

Per le **aziende agricole che operano in montagna**, il problema più rilevante è di generare un reddito sufficiente alla loro sopravvivenza. In tutte le sedi viene ribadito che la presenza dell'attività agricola è la condizione indispensabile per la vita e la conservazione del territorio montano; un presidio, quello svolto dall'agricoltore, che non potrà mai essere sostituito da agenzie pubbliche, comunque denominate, né da programmi pubblici, il cui finanziamento sarebbe da scrivere nel libro dei sogni. È forse venuto il momento di passare dalle enunciazioni ai fatti concreti.

Inoltre, in analogia con le aziende agricole di pianura, anche quelle che insistono nel territorio montano hanno l'esigenza di una adeguata funzionalità del sistema dei rii minori.

Altre attività produttive

La priorità per questa categoria appare essere il costo della bonifica. Infatti, in presenza di un ciclo economico davvero difficile, l'incidenza della contribuzione consortile sul conto economico diviene rilevante.

Non si può ignorare che il contributo di bonifica ha assunto dimensioni economiche significative in termini assoluti. Per dare un'idea, il maggiore contribuente riconducibile alla categoria dei produttori diversi da quelli agricoli si colloca al 4° posto in ordine di entità annuale di

contribuenza, con un onere di € 80.795,52; tra i primi 20 maggiori contribuenti, questa categoria di produttori sono 8, per un totale di contribuenza di circa € 379.074,00.

Certo, vi è l'esigenza di una elevata efficienza del sistema per l'allontanamento delle acque meteoriche, ma non è una domanda, è un *a-priori*, una condizione data per scontata; emerge come fattore critico nel momento in cui le imprese subiscono degli allagamenti.

Un secondo elemento è costituito dalla esigenza che il rispetto delle normative in materia ambientale e di mitigazione idraulica non comportino tempi biblici per l'espletamento delle pratiche e costi eccessivi. Ciò vale soprattutto (ma non esclusivamente) per le imprese edili, laddove pongono in essere trasformazioni urbanistiche rilevanti.

Comuni

L'aspetto più rilevante per questa categoria di interlocutori istituzionali è che - dopo la pausa dovuta al rinnovo delle cariche elettive - è ripartito con forza il processo di pianificazione urbanistica per dare attuazione alla L. r. 24 marzo 2000, n. 20.

Non tutti i Comuni sono allo stesso stadio di avanzamento, ma il lavoro procede inteso in tutto il comprensorio. Per la Renana significa apportare un considerevole contributo di idee, arricchito sovente da un'attività di pianificazione che si sta dilatando. Anche in conseguenza delle nuove direttive emanate dall'Autorità di bacino.

Per dare un ordine di grandezza, le conferenze di servizi aperte ad oggi alle quali partecipa la Renana sono 44.

Un secondo aspetto riguarda la crescente attenzione dei Comuni al tema della qualificazione naturalistica del territorio, intesa come interventi di recupero di aree per il riequilibrio ambientale e la fruibilità dei cittadini, nonché come pratiche per garantire condizioni igieniche e più elevati standard di gradevolezza dell'habitat. In presenza di un depauperamento delle risorse dei Comuni - non solo finanziarie, ma anche professionali e tecniche - tali Enti chiedono un sempre maggiore impegno della Renana

su questo fronte, consistente anche nell'impiego a questo specifico scopo della risorsa idrica.

Un ultimo aspetto riguarda la rete di canali per lo smaltimento delle acque meteoriche di competenza dei privati e dei Comuni, la cui funzionalità è determinante per evitare fenomeni di allagamento. L'impegno, e l'onere economico, per la cura di tale sistema idraulico sta assumendo per il Comuni una dimensione rilevante, in quanto esso presenta generali condizioni di insufficiente cura e manutenzione, problemi di interconnessione con la nostra rete, nonché limiti dimensionali e strutturali.

Provincia

L'aspetto più rilevante delle esigenze che ci vengono poste dalla Provincia di Bologna è connesso con le competenze ambientali della medesima e con il forte impegno alla qualificazione naturalistica del territorio che caratterizza quell'Ente.

Ciò si traduce concretamente nel porre con sempre maggiore frequenza il tema della qualità dell'acqua di superficie, degli interventi di rinaturalizzazione del sistema di bonifica e del rispetto di pratiche operative per le nostre lavorazioni improntate a un elevato profilo ecologico.

Si tenga presente in merito l'ampia e vincolante normativa che regola le aree SIC e ZPS; un sistema organico di prescrizioni che sta entrando gradualmente in vigore ponendo questioni operative assai rilevanti.

Ma si tenga presente anche il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento principe oggi per governare i processi finalizzati ad un equilibrato bilancio idrico locale, quantitativo e qualitativo. Un Piano che prevede, nella sua amplissima strumentazione, anche un diffuso impegno sul territorio per la realizzazione di fasce tampone finalizzate al miglioramento qualitativo dell'acqua.

Autorità di Ambito Territoriale Ottimale

Sempre più intensi e pregnanti stanno diventando i rapporti con l'ATO. Una collaborazione imprescindibile e concreta per garantire la funzionalità del territorio.

Tale esigenza nasce da tre fatti precisi:

1. il processo di urbanizzazione, che pone gravi problemi anche all'ATO in quanto rende strutturalmente insufficienti le reti fognarie e più in generale il sistema di smaltimento delle acque nere e miste; una questione che va a sommarsi ad un ingente impegno dell'Autorità in investimenti indispensabili per adeguare qualitativamente le infrastrutture agli standard europei;
2. il passaggio al Servizio Idrico Integrato delle competenze per lo smaltimento delle acque meteoriche nelle aree urbane stabilito dall'art. 5 della L.r. 6 marzo 2007, n. 4;
3. la crescente difficoltà dell'ATO a reperire la risorsa idrica da destinare agli usi umani e più in generale civili.

Soprattutto per quanto riguarda i primi due punti, è concreto il rischio di parlare linguaggi diversi, che da un lato avrebbe la conseguenza di riversare sui cittadini dei costi aggiuntivi e dall'altro può portare alla *competizione* tra i due soggetti nel reperire (attraverso le tariffe da un lato e i contributi di bonifica dall'altro) le risorse necessarie al proprio funzionamento, nel senso che l'ATO, per motivare le proprie tariffe, tende a chiedere la cessazione dei contributi di bonifica che gravano sugli immobili siti nelle zone urbanizzate.

Relativamente al punto 3), nessuno ha più dubbi che per fare quadrare il bilancio idrico degli usi civili l'ATO ha sempre più bisogno della risorsa che può fornire il sistema della bonifica. Su questo fronte il nostro lavoro deve essere caratterizzato – e sin qui ci siamo riusciti – dalla ricerca di punti di reciproca convenienza pur in presenza di un corpo normativo complesso e non sempre coerente, e dalla corretta valorizzazione, anche economica, dell'attività svolta dalla Renana.

Territorio montano

Un'area geografica non è certo un *interlocutore* in senso proprio, ma le specificità di quel territorio ci pongono esigenze che devono essere assunte come una domanda organica da affrontare con consapevolezza e sistematicità.

Qui dobbiamo essere franchi (e forse impietosi) e ammettere che tutta la pluralità di Enti pubblici – compresa la Renana – competenti in materia, tutta la creatività posta in essere per inventare accordi, protocolli, convenzioni, tutti i fiumi di parole, scritte e orali, spese, non sono riuscite a dare una apprezzabile soluzione ai numerosi (ma alla fine ragionevoli) problemi di quel territorio.

Oggettivamente, la dimensione finanziaria che ci consegna lo stato di vulnerabilità dell'Appennino bolognese è tale che sarebbe necessario un impegno dello Stato centrale.

Quando un problema assume simili proporzioni, la strategia di fondo non può che essere di calibrare con estrema precisione e chiarezza il nostro ruolo, e di svolgerlo con efficienza e serietà. In definitiva, caratterizzare la nostra presenza nel territorio montano con un ruolo proporzionato alle nostre risorse e da lì farci promotori della massima sinergia tra la pluralità di Enti competenti.

In altri termini, per non arrenderci ad uno stato di degrado sempre più evidente, possono bastare risposte di profilo assai più quotidiano, ma costanti e qualificate, e per ciò stesso comunque utili.

Certo non aiuta una normativa regionale che non riesce a decidersi su quale ruolo i Consorzi di bonifica debbano avere nel territorio montano. Un vuoto normativa al quale i due cessati Consorzi di bonifica hanno cercato di porre rimedio con un accresciuto impegno istituzionale, finanziario e organizzativo che ha portato a conseguire alcuni, oggettivi risultati; ma, come si suol dire, si tratta di poche gocce nel mare.

In questa incertezza diffusa, i cittadini e chi li rappresenta stanno scaricando la delusione unicamente sulla liceità del contributo di bonifica, contestando di fatto l'unica presenza ancora operativa. Qui siamo

davvero di fronte a un bivio: o troviamo gli spazi per un colpo di reni tale da dare risposte efficaci o dobbiamo ammettere l'impossibilità di svolgere adeguatamente un ruolo.

Diversi fattori, e non ultima la prossima scadenza elettorale per il rinnovo dell'Assemblea legislativa regionale, ci portano a dire che per i prossimi anni il nostro lavoro si svolgerà – almeno per quanto riguarda le competenze istituzionali - all'interno di un quadro normativo immobile e per certi versi insoddisfacente.

L'orientamento della Renana dovrà pertanto essere di una giudiziosa ma costante crescita dell'impegno nel territorio montano lungo le direttrici definite di seguito in questo documento, al fine di creare i presupposti per un dibattito più fondato sui fatti nel momento in cui si rimetterà in marcia la riforma della bonifica in Emilia-Romagna.

Regione

La Regione non rappresenta certo delle esigenze specifiche territoriali, ma è altrettanto certo che costituisce un interlocutore imprescindibile che condiziona pesantemente la nostra attività nei prossimi anni.

Ma come condiziona il nostro modo di operare? Ovviamente con il flusso dei finanziamenti per la difesa idraulica e la definizione delle priorità da inviare a Roma per la stesura del Piano Irriguo Nazionale.

Non si tratta però solo di questo. Siamo convinti che la Regione farà sentire la sua presenza nella vita istituzionale del nostro Ente in almeno altri due modi:

1. verificando le effettive economie conseguite con il riordino dalla stessa Regione perseguito;
2. chiedendo innovazione funzionale e istituzionale, sia nel modo di operare sul territorio, sia soprattutto in termini di nuove modalità di determinazione e applicazione dei contributi consortili.

Autorità di Bacino

L'Autorità di bacino è alle prese con un proprio processo di riaccorpamento in attuazione del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ma una volta che avrà completato il nuovo assetto farà sentire la propria voce in materia di pianificazione territoriale, dando concreta dinamicità a quella delicata triangolazione di rapporti tra l'Autorità medesima, la Regione e il Consorzio di bonifica che costituisce una novità sostanziale introdotta dal citato Decreto.

Ma già ora l'Autorità di bacino chiede un maggiore impegno della Renana per pianificare uno sviluppo equilibrato del territorio. Concretamente, oggi la Renana si trova ad operare in attuazione della Direttiva dell'Autorità di bacino approvata dal Comitato Istituzionale nel 2008 che definisce due livelli di analisi idraulica:

1. i Piani Consortili Intercomunali di cui all'art. 4, che è immediata, circoscritta, a supporto del processo di trasformazione urbanistica, che viene assegnata alla competenza della Renana;
2. il Piano stralcio di bacino di cui all'art. 5, che è di sistema ampio, con qualche limite di impostazione, di medio termine, di competenza dell'Autorità, ma con un lavoro quantitativo di fornitura dati e conoscenze da parte dei Consorzi di bonifica.

La conclusione di questa analisi del contesto istituzionale all'interno del quale si trova ad operare la Renana è che assistiamo ad una crescente pressione affinché la nostra attività non sia più orientata unicamente alla efficienza dei sistemi di bonifica e di irrigazione, ma assuma anche un'ottica di valorizzazione del territorio nel suo complesso, dando un nostro contributo per coniugare l'inarrestabile trasformazione urbanistica con una imprescindibile qualificazione ambientale, intesa soprattutto come rinaturalizzazione dell'habitat e fruibilità degli spazi.

Solo presidiando fortemente i processi pianificatori, regolamentari e amministrativi posti in essere dalle Autorità competenti possiamo evitare di trovarci contemporaneamente: con un eccesso di vincoli alla nostra

attività di cura e manutenzione dei sistemi di bonifica e di irrigazione; una insostenibile lievitazione dei costi; l'accusa da parte degli attori istituzionali e associativi di ostacolare le esigenze di miglioramento qualitativo del territorio.

Il rischio è che si apra un divario tra le crescenti aspettative che ci vengono rivolte e la capacità della nostra risposta. Non vi è dubbio che l'insieme dei soggetti contribuenti guarda con sempre maggiore attenzione ai livelli di efficienza e qualità con cui svolgiamo i nostri compiti.

I punti di forza e di debolezza

La determinazione dei contributi di bonifica

Una riflessione sulle modalità di determinazione dei nostri contributi di bonifica è preliminare a qualunque altra analisi più generale in merito ai punti di forza e di debolezza.

Tanto più che in un ambiente esterno di riferimento che sta mutando con rapidità vi è anche l'accresciuta sensibilità ai contributi di bonifica applicati dalla Renana. Oggi il nostro Ente ha di fronte a sé dei soggetti contribuenti molto più consapevoli e sensibili, che esprimono valutazioni che incidono sulla percezione dell'immagine del nostro Ente. Questo pubblico ci chiede un generale (ma non generico ed evanescente) buon rapporto tra la qualità del nostro lavoro e l'entità della contribuzione che applichiamo.

Tale sensibilità si esprime in primo luogo come richiesta di sempre maggiore precisione dei dati che stanno alla base della determinazione dei ruoli di contribuzione. Continuamente emergono casi che evidenziano l'esigenza di migliorare la qualità degli archivi su cui si basano i ruoli di contribuzione. L'evoluzione tecnologica dei programmi informatici consentirà di eliminare i difetti nei dati di partenza, riducendo drasticamente le fonti di contenzioso.

In secondo luogo la sensibilità sembra tradursi nell'esigenza di alcune innovazioni profonde nella struttura della contribuenza. Una domanda di innovazione imposta – per certi versi – dai fatti, ovvero dai mutati rapporti funzionali e giuridici tra le reti urbane (di acque meteoriche, nere e miste) e il sistema di bonifica, alla quale dà voce la Regione e che vede nell'ATO il futuro interlocutore.

Non v'è dubbio che il dibattito sviluppatosi in ambito regionale fa prevedere – nei tempi dettati dalla approvazione di una legge di riforma – una profonda trasformazione della contribuenza.

Partendo da queste considerazioni generali, possiamo definire i **punti di forza e di debolezza specifici alla determinazione dei contributi di bonifica** chiesti ai nostri contribuenti.

Tra i **punti di forza** del nostro sistema di contribuenza possiamo iscrivere:

- il contenimento, per un lungo periodo di tempo, della evoluzione della contribuenza per la bonifica in pianura e in montagna al di sotto del tasso di inflazione programmata;
- il costo contenuto della nostra risorsa idrica, che consente di offrire un buon servizio ai contribuenti urbani, i quali conseguono rilevanti risparmi rispetto alle fonti alternative (acquedotto e pozzo privato);
- il criterio delle irrigabilità, che riflette adeguatamente la struttura (pluriennale) dei costi per la Renana e stabilizza l'onere per l'azienda agricola, la quale può così meglio pianificare i propri prezzi di vendita.

Tra i **punti di debolezza** del nostro sistema di contribuenza possiamo iscrivere:

- la complessità dei parametri stabiliti dal piano di classifica per la determinazione dei contributi di scolo delle acque in pianura e di bonifica montana; una complessità difficile da spiegare ai contribuenti, di qualunque professione e livello di

scolarizzazione essi siano; una complessità che talvolta viene percepita come mancanza trasparenza;

- la rigidità del vigente piano di classifica, che subordina ad una lunghissima procedura anche le modifiche tecniche conseguenti a fatti oggettivi come le mutate condizioni idrometriche, il potenziamento del sistema della bonifica, la mutata struttura dei costi della Renana;
- i criteri applicativi della irrigabilità, i quali non sempre appaiono corretti laddove vengono trasferiti sull'azienda agricola elevati oneri economici e funzionali per utilizzare effettivamente la risorsa idrica; in qualche caso le difficoltà per l'azienda agricola all'impiego dell'acqua sono tali da far considerare iniquo il criterio della irrigabilità;
- la struttura monomia del contributo per l'irrigazione agricola, che diffonde l'idea di una mancanza di proporzionalità tra la quantità dei consumi e l'onere pagato, soprattutto come fattore che incoraggia gli sprechi, ed inoltre grava in misura consistente su chi la risorsa non la usa.

Richiamati i punti di forza e di debolezza riconducibili specificatamente alla determinazione dei contributi consortili, possiamo ora sviluppare una analoga analisi ma riferita al complesso dell'attività svolta dal nostro Ente.

Punti di forza con riferimento all'attività complessiva

Il principale punto di forza del nostro Ente è **la capacità di presidio del territorio**, intesa come filiera organizzativa integrale che ci permette: un flusso continuo di informazioni in entrata; di pianificare le soluzioni idrauliche al servizio del territorio; di progettare opere di rilevante complessità e dimensione; di gestire gli appalti e cantieri; di eseguire in proprio lavori di entità significativa; di garantire, infine, una appropriata gestione, cura e manutenzione di manufatti e impianti.

In un contesto istituzionale che si va impoverendo di capacità tecniche ed operative, la completezza organizzativa che riusciamo a mettere in campo ci dota di un *vantaggio competitivo* non indifferente, che concretamente si esprime in:

- una estesa capacità di dialogo con gli operatori del territorio, che consente ai nostri addetti di acquisire una solida conoscenza delle *microdinamiche* idrauliche di superficie;
- una pianificazione e progettazione che esprimono la qualità di chi può coniugare l'elaborazione modellistica con la concretezza di chi conosce il territorio dal basso;
- una visione d'insieme del territorio provinciale, potendo mettere a fuoco le connessioni intercomunali e soprattutto tra le diverse Associazioni di Comuni.

Un secondo punto di forza è costituito dalla **disponibilità di acqua di superficie** e dall'aver implementato un modello economicamente valido per la fornitura ai consorziati urbani e alle attività produttive non agricole, i quali apprezzano i risparmi economici rispetto alle due forme alternative (acquedotto e pozzo privato) e la funzionalità (comodità di impiego e carattere ecologico).

Un terzo punto di forza è dato dalla **forte capacità finanziaria**. La Renana è oggi uno degli Enti in provincia con la maggiore capacità, autonomia e regolarità di spesa, in quanto:

- non è soggetta a vincoli pubblicistici, tipo patto di stabilità;
- ha una giacenza media mensile prevedibile dopo l'unificazione di circa 3,5 milioni di Euro;
- ha una posizione finanziaria netta positiva di 2.925.000,00 Euro.

Un quarto e ultimo punto di forza è costituito dalla **capacità patrimoniale**. Il nostro Ente dispone di una serie di immobili non strumentali che opportunamente amministrati potranno fornire risorse finanziarie preziose per aumentare la redditività complessiva e rafforzare la struttura del bilancio.

Punti di debolezza con riferimento all'attività complessiva

Il principale punto di debolezza continua ad essere il fatto che il **contributo consortile** viene vissuto da un'ampia fascia di contribuenti, soprattutto urbani, come una imposizione non del tutto motivata, non direttamente collegabile a un servizio. Il problema si aggrava nel momento in cui non sempre sono chiari i confini del nostro ruolo istituzionale, sia per quanto riguarda la competenza sui corsi d'acqua sia per quanto riguarda le nostre funzioni; ciò vale soprattutto – ma non solo – nei Distretti di Montagna.

Un secondo punto di debolezza è dato dalla eccessiva enfasi che siamo obbligati a porre sulla **regola dei 500 metri cubi per ettaro urbanizzato**. Pur essendo indispensabile per obbligare tutti gli operatori – pubblici e privati – a fare i conti con le dinamiche idrauliche conseguenti alle trasformazioni urbanistiche, l'applicazione meccanicistica di tale obbligo determina:

- un trasferimento di costi elevati su chi deve urbanizzare (che si traduce in maggiori costi del costruito);
- l'illusione che tante soluzioni puntuali facciano un sistema di bonifica;
- la parziale *privatizzazione* della sicurezza idraulica.

Il terzo punto di debolezza è costituito dalle **caratteristiche dell'acqua** distribuita per l'irrigazione. Laddove si diffondono metodi di irrigazione di precisione (microirrigazione, fertiirrigazione; irrigazione di aree verdi e giardini) oppure viene destinata ad altre attività produttive, come il raffreddamento di motori, la presenza nell'acqua *tal quale* del CER di elementi estranei, quali conchiglie, pezzi di legno, sassi e altro, determina problematiche di impiego rilevanti, che comportano costi per porvi rimedio.

Un altro punto di debolezza riguarda la **pratica applicazione del criterio della irrigabilità**, che può risultare iniquo in presenza di condizioni

oggettive o giuridiche che ostacolano, o addirittura impediscono, l'effettivo impiego dell'acqua da parte dell'azienda agricola, e per chi, per scelta aziendale, la risorsa idrica non la usa.

Anche i **rapporti con l'ATO**, modificati e parzialmente sfumati dall'entrata in vigore dell'art. 5 della L.r. 6 marzo 2007, n. 4, possono divenire un nuovo punto di debolezza, in quanto:

- crea il rischio di doppi costi per i cittadini;
- genera una pressione per escludere la presenza della bonifica nei centri urbani, con conseguente rischio di perdere aree di contribuenza.

Rientra tra i punti di debolezza lo **stato di manutenzione dei nostri canali**, la cui non perfetta officiosità scarica sulle aziende agricole costi di smaltimento delle acque e di impiego dell'acqua per l'irrigazione. Inoltre, non è raro che l'insufficiente stato manutentivo delle nostre reti imponga opere più consistenti a chi vuole procedere a trasformazioni urbanistiche.

Da ultimo dobbiamo iscrivere tra i punti di debolezza **la composizione delle professionalità** conseguente alla sommatoria dei dipendenti trasferiti dai cessati Consorzi. Come è noto, il processo riorganizzativo sta ancora muovendo i primi passi, e quindi non sappiamo se si pone una questione quantitativa delle risorse umane. Certamente risulta elevata la presenza di figure impiegate amministrative, mentre insufficienti potrebbero risultare le professionalità tecniche.

Il posizionamento operativo della Renana nel contesto di riferimento

A questo punto crediamo che sia necessaria una Renana che sappia:

- a) essere sempre più al servizio dei propri contribuenti,
- mantenendo un buon passo per la cura, la manutenzione ordinaria e la manutenzione straordinaria del sistema di bonifica in pianura;
 - individuando e presidiando con qualità un proprio ambito di competenza per la cura e la salvaguardia del territorio montano;
 - sviluppando alcuni grandi progetti di irrigazione in grado di intercettare finanziamenti nazionali;
 - progettando e realizzando con propri uomini e mezzi piccole opere irrigue per le quali il modello più probabile è il cofinanziamento;
- b) elevare il livello di efficienza ed efficacia nella gestione della risorsa idrica,
- proseguendo e consolidando le pratiche per il risparmio idrico, inteso come recupero di efficienza del sistema e non di razionamento della risorsa alle aziende agricole;
 - accompagnando le aziende agricole nel rimuovere gli ostacoli oggettivi e giuridici ad un impiego efficiente della risorsa idrica;
 - estendendo l'impiego dell'acqua di superficie da parte dei contribuenti urbani e alle attività produttive non agricole;
- c) trovare un punto di equilibrio tecnico con il Servizio Idrico Integrato, improntato:
- alla più elevata efficienza di entrambi i sistemi, al fine di conseguire sinergie, anche economiche, a beneficio del territorio;
 - ad un equo addebito degli oneri a carico dei cittadini, ma anche alla corretta ripartizione delle risorse finanziarie;
- d) collaborare con i Comuni nella gestione del sistema di scolo di loro competenza,
- effettuando piccoli interventi con propri uomini e mezzi con finanziamento a carico dei Comuni;
 - effettuando opere, lavori e interventi sulla base di convenzioni;

- supportando i Comuni con procedure amministrative standard relative alle ordinanze nei confronti dei cittadini;
- e) gestire i tre livelli di pianificazione oggi richiesti,
- per la elaborazione di grandi progetti in grado di intercettare finanziamenti aggiuntivi;
 - a supporto della Autorità di Bacino per la pianificazione idraulica del bacino idrografico;
 - a supporto dei Comuni per le trasformazioni urbanistiche;
- f) porre in valore i propri beni patrimoniali per conseguire una maggiore redditività.

A questo punto è opportuno approfondire alcuni temi di particolare rilevanza.

Possibili interventi sulla contribuenza

È inequivocabile che la legislazione regionale non contempla, tra le competenze di questo Consiglio di amministrazione, anche l'approvazione del nuovo piano di classifica. Ciò nonostante sarebbe sbagliato non utilizzare il tempo che abbiamo davanti a noi per sviluppare analisi e soluzioni tecniche da lasciare in eredità ai futuri Organi istituzionali, ai quali potranno risultare utili al fine di accelerare il procedimento di approvazione del documento fondamentale che determina la ripartizione degli oneri di bonifica.

Il lavoro che abbiamo davanti a noi può essere articolato su due livelli: interventi per la qualificazione dei criteri di applicazione dei piani di classifica vigenti; la definizione di un quadro di elementi di base per la futura elaborazione del piano di classifica.

A **piani di classifica vigenti**, gli interventi da **studiare** sono:

- l'invarianza di tutta la contribuenza per l'esercizio 2010, ferma restando, in linea di massima, la politica di lungo termine che prevede una evoluzione contenuta entro il tasso di inflazione programmata;

- l'applicazione di un unico minimo di contribuenza per l'intero comprensorio;
- l'uniforme applicazione della esenzione dei fabbricati rurali;
- l'estensione dei commassi, in particolare tra fabbricati e terreni, al fine di evitare ingiustificati addebiti ai contribuenti e la proliferazione degli avvisi di pagamento;
- la cumulabilità in un unico avviso di pagamento di più anni di contributi consortili;
- la prosecuzione del lavoro di miglioramento della qualità dei nostri archivi su cui si basano i ruoli di contribuenza.

A **supporto del dibattito sui futuri criteri con i quali sarà costruito il nuovo piano di classifica**, si ritiene opportuna l'elaborazione di un documento propedeutico improntato ai seguenti indirizzi:

- distinguere tra difesa idraulica e altri benefici connessi con l'allontanamento delle acque;
- distinguere tra i diversi benefici connessi con l'allontanamento delle acque;
- introdurre, tra i parametri da considerare, la qualità dell'acqua scaricata nel sistema di bonifica, ovvero il parametro ambientale;
- individuare una specifica area di contribuenza nella fascia pedecollinare, inteso come territorio che presenta dinamiche idrauliche contemporaneamente di pianura e di montagna;
- prevedere specifici addebiti a carico dell'ATO per i benefici che quel sistema riceve dalla bonifica, soprattutto per quanto riguarda i depuratori;
- distinguere tra vecchie e nuove urbanizzazioni, per tenere conto dell'impatto più che proporzionale che l'incremento marginale delle acque provenienti dalle seconde hanno sul sistema di bonifica in pianura;
- prevedere delle riduzioni di contribuenza per le urbanizzazioni che adottano accorgimenti per trattenerne e conservare la

risorsa idrica oltre la semplice invarianza idraulica, e, viceversa, dei fattori penalizzanti per chi non adotta alcun dispositivo;

- valutare e quantificare economicamente il contributo sostanziale che i terreni agricoli danno al sistema di bonifica in pianura a beneficio delle aree urbanizzate, sia in termini di perdita di superficie per la manutenzione e l'allargamento dei canali, sia in termini di allagamenti subiti;
- distinguere fra le infrastrutture locali e le grandi infrastrutture nazionali;
- valutare la congruità dei criteri di determinazione dei contributi irrigui in relazione alle modalità di fornitura;
- verificare l'introduzione di una forma binomia di contributo irriguo, senza abbandonare il principio della irrigabilità;
- prevedere dei parametri correttivi del contributo di bonifica al crescere della base imponibile;
- dotare il nuovo piano di fattori di flessibilità che ne consentano l'aggiornamento in continuo in presenza di mutamenti delle condizioni oggettive, quali il coefficiente udometrico, il potenziamento del sistema di bonifica e la struttura dei costi.

Il ruolo della Renana nel territorio montano

Si è già detto in diverse sedi che il ruolo della Renana nel territorio montano deve essere ridefinito, per non dire riprogettato. Un lavoro delicato, che richiederà tempo; un'azione *in progress*, fatta di iniziative, anche sperimentali, alle quali fare seguire analisi obiettive e correzioni di rotta, se necessarie.

Relativamente all'esercizio 2010, per l'attività da svolgere nei Distretti di montagna si formulano i seguenti indirizzi:

- individuare un reticolo di rii minori, per un totale di 300/400 chilometri, precisando i protocolli tecnici di cura e

manutenzione, con conseguenti oneri economici, al fine di predisporre uno specifico programma;

- proseguire con la realizzazione di opere concordate con i Comuni della fascia alta di montagna, dando priorità a interventi cofinanziati di importo non superiore a € 80.000;
- estendere a consolidare la collaborazione con i Comuni della fascia pedecollinare, nell'ambito di convenzioni che prevedano un più ampio impegno, anche finanziario, dei Comuni stessi per la difesa idraulica e l'assetto idrogeologico;
- estendere l'attività di studio e di interventi operativi di bonifica montana con carattere interpodereale;
- attivare in via sperimentale delle convenzioni con aziende agricole per lavori di cura del territorio;
- verificare e ripensare gli organici dei due Uffici Montagna, nell'ambito del più generale processo di riorganizzazione.

I rapporti con la Regione

Non vi è dubbio che la Regione sia oggi, molto più che in passato, un interlocutore importante, sia per il complessivo sistema della bonifica rappresentato dall'URBER sia per i singoli Consorzi. Un interlocutore con il quale confrontarsi, naturalmente, non tanto per la configurazione di assetti operativi, ma per gettare le basi di un futuro a lungo termine.

È quindi opportuno aprire un confronto sistematico e costante con la Regione per condividere con essa:

- la definizione dei rapporti giuridici, operativi ed economici con l'ATO;
- l'ampliamento sperimentale delle funzioni di bonifica nel territorio montano, con particolare riferimento alla cura e gestione (non manutenzione) di una rete precisata di rii minori, definendo i termini del cofinanziamento;

- il passaggio sperimentale in gestione alla Renana di Navile, Savena, Zena e Quaderna;
- la proposta anche ad altre Associazioni e Unioni di Comuni di accordi analoghi a quello elaborato per l'Associazione Intercomunale Terre d'acqua;
- la garanzia di un regolare flusso di cofinanziamenti per interventi e opere in montagna, ma anche in pianura.

I rapporti con l'ATO

è auspicabile giungere ad una intesa con l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale al fine di trovare una soluzione condivisa sui seguenti punti:

- aspetti tecnici ed economici connessi con i benefici che i depuratori ricevono dal sistema di bonifica, in termini sia di allontanamento delle acque depurate sia di sfioratori a supporto dei depuratori stessi;
- aspetti tecnici, amministrativi, operativi ed economici connessi con i tratti di cavi consortili che hanno assunto funzioni promiscue, anche per l'allontanamento di acque nere o miste, soprattutto in aree urbanizzate;
- aspetti amministrativi, giuridici ed economici connessi con i diritti dell'acqua di Suviana;
- aspetti tecnici, giuridici ed economici connessi con la fornitura di acqua da potabilizzare al servizio dell'acquedotto.

Linee di indirizzo per l'attività 2010

Con riferimento al rapporto con il territorio

- 1) Precisare e definire i rapporti con la Regione nei termini indicati in questo documento.

- 2) Precisare e definire i rapporti con l'ATO nei termini indicati in questo documento.
- 3) Predisporre un documento propedeutico al futuro piano di classifica nei termini indicati in questo documento.
- 4) Confermare e consolidare le procedure operative per il risparmio idrico e il controllo sistematico della qualità dell'acqua.
- 5) Elaborare un Piano Irriguo Provinciale finalizzato a intercettare programmi di cofinanziamento locali.
- 6) Attivare nuove forniture di acqua per usi urbani e per le attività produttive non agricole laddove l'investimento abbia un tempo di ritorno massimo in 8 anni.
- 7) Predisporre un "piano invasi" che integri i programmi pervenuti dai due cessati Consorzi.
- 8) Elaborare una proposta per la cura e la gestione sistematica dei rii minori nei termini indicati in questo documento.
- 9) Attivare in via sperimentale delle convenzioni con aziende agricole per la cura del territorio montano nei termini indicati in questo documento.
- 10) Elaborare un nuovo regolamento per il rilascio delle concessioni attive.
- 11) Istituire l'albo fornitori finalizzato a selezionare le imprese in base all'adeguatezza sostanziale dei sistemi dalle stesse implementati per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Processo di riorganizzazione

- 12) Sottoscrizione dell'Integrativo aziendale di armonizzazione.
- 13) Elaborazione del nuovo Piano di Organizzazione Variabile.

- 14) Applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro per i dipendenti dei Consorzi di bonifica.
- 15) Giungere alla sottoscrizione dell'accordo definitivo con il Consorzio di Bonifica Burana per la regolazione di diverse partite patrimoniali.
- 16) Supportare gli Amministratori nella elaborazione del nuovo Statuto dell'Ente.

Indirizzi per il Bilancio di previsione 2010

Sin dal Bilancio di previsione per il 2010 dovranno trovare espressione finanziaria i seguenti indirizzi:

- l'invarianza di tutta la contribuenza;
- l'applicazione di un unico minimo di contribuenza unico per l'intero comprensorio pari a € 12,50;
- l'uniforme applicazione della esenzione dei fabbricati rurali;
- il commasso tra fabbricati e terreni, nell'ambito del medesimo Comune;
- l'esenzione dal contributo consortile degli appezzamenti di terreno inferiori a 100 metri quadrati.

Ed inoltre:

- confermare gli stanziamenti per i programmi di manutenzione straordinaria e per gli interventi in montagna;
- conseguire un aumento delle entrate nell'ambito del nuovo regolamento per il rilascio delle concessioni attive;
- conseguire delle economie dalla razionalizzazione dei principali contratti di servizi conseguente al riordino dei Consorzi;
- studiare un tariffario di rimborso oneri per le prestazioni fornite dalla Renana sia per le conferenze di

pianificazione sia per studi idraulici finalizzati a specifici progetti;

- conseguire la migliore valorizzazione e redditività dal patrimonio immobiliare non strumentale;
- definire le concrete possibilità di produzione di energia elettrica rinnovabile;
- accantonare le risorse generate dalle economie che saranno successivamente finalizzate prioritariamente a beneficio dei contribuenti o, in alternativa, al finanziamento di investimenti.

o m i s s i s

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(Giovanni Tamburini)
F.to Tamburini

GLI SCRUTATORI
(Luigi Mazzoli)
F.to Mazzoli

(Paolo Parisini)
F.to Parisini

IL DIRETTORE AREA AMMINISTRATIVA
Segretario
(Gabriele Rosa)
F.to Rosa

- E' stata pubblicata all'Albo consortile per tre giorni consecutivi dall'11 gennaio 2010 al 13 gennaio 2010.

Sede, 14 gennaio 2010

IL CAPO UFFICIO
SEGRETERIA E AFFARI GENERALI
F.to Salerno

- Contro la deliberazione stessa entro dieci giorni dalla sua pubblicazione non è stato presentato alcun ricorso.

Sede,



IL DIRETTORE AREA AMMINISTRATIVA
Segretario

- Ai sensi della L.R. 24 marzo 2004 n. 6 - ha ottenuto il visto di legittimità dalla Regione Emilia-Romagna prot.n. _____ del _____.

- E' copia conforme all'originale agli atti.



IL DIRETTORE AREA AMMINISTRATIVA
Segretario